

BUSY MADERO

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

N°405 NOVEMBRE 2017 ANNO XXXVII

€ 5.00 P.I. 9.11.2017

TOM PETTY

INTERVISTE

**LUCINDA WILLIAMS
JOE HENRY
LITTLE STEVEN
CHUCK PROPHET**

AMERICANA FEST
reportage esclusivo da Nashville

NATHANIEL RATELIFF & The Night Sweats

BILLY BRAGG

LOMOND CAMPBELL

The ROLLING STONES

JIMMIE VAUGHAN

WILLIE NELSON

The REPLACEMENTS

JEFF BECK

WHO

SUPERSONIC BLUES MACHINE

CHICAGO PLAYS THE STONES

TIM BUCKLEY

WOODY GUTHRIE

PreCont € 8.50

ISSN 1827-5540



ARIANNA ANTINORI

HOSTARIA COHEN
HOSTARIA RECORDS

★★★★



Questo lavoro che andiamo ora a recensire è un esempio di ottimo rock album totalmente *made in Italy*. La protagonista di questa nuova raccolta che comprende una decina di brani originali ed una cover, è Arianna Antinori che molti di voi avranno già visto in concerto e ne hanno già apprezzato le qualità di interprete. Arianna, nata a Roma, cresciuta a Velletri ma da alcuni anni residente in quel di Vicenza, si è fatta un nome come interprete alla Janis Joplin, suo ideale artistico. Giunta al secondo album – il primo, *ariannAntinori*, fu pubblicato nel lontano 2012 sotto la direzione di Jean Charles Carbone – dopo aver ricevuto attestati di stima e vinto prestigiosi premi, la ragazza ha deciso di mettere a frutto la sua esperienza e lo ha fatto affidandosi in toto, al produttore Mauro Paoluzzi, già in sala di regia con stimati artisti rock quali Gianni Nannini, Roberto Vecchioni e altri. La scelta di affidarsi a Paoluzzi è stata perfetta: dopo una lunga *full immersion* in studio, i due aiutati in sala d'incisione dalla band di Arianna, un gruppo dal *sound* molto energico, e da importanti ospiti, hanno preparato un album di grande impatto sonoro in cui sia per gli originali arrangiamenti sia la scelta della singer romana di esprimersi in italiano, abbandonando l'amato inglese, non hanno per nulla ridotto le potenzialità della sua interpretazione. Tutti i brani, tranne uno, portano la firma di Mauro Paoluzzi coadiuvato per le liriche da un team di parolieri molto interessanti quali Elio Aldighetti, Vincenzo Incenzo e Raffaella Riva. I testi risultano davve-

ro un punto di forza di questa raccolta perchè con estrema originalità si adeguano perfettamente al rock spesso pesante di Arianna. Ho visto in concerto Arianna e la sua band e devo dire che mi hanno ottimamente impressionato: non ci sono leziosismi o assoli fuori tempo massimo, il suono e gli arrangiamenti sono studiati per mettere in miglior luce la potente vocalità della cantante. Se prima Arianna ci teneva a essere considerata un'emula di Janis, adesso, dopo il *Paoluzzi treatment*, è migliorata molto e dosa meglio il suo innegabile talento. Dodici sono i brani che compongono la raccolta e molte canzoni di questo album sono davvero potenti e uniche: mi piacciono particolarmente l'introduttiva *Il Cappellaio di Dio* in cui basso e batteria dettano il tempo mentre il testo descrive le angosce di una provata *rock star* (*sta tremando la rock star/singhiozzando in un foulard/abbracciato al body guard/il mascara scava un fiume dentro al fard..*) e *Chiodo Fisso* aperto da un bell'arpeggio alla chitarra classica. Gli arrangiamenti dei brani sono arricchiti da una sezione fiati giocata con parsimonia e gusto, da un coro che regala le giuste emozioni (in *Uomo in Mare*), di presenze sonore brevi ma inserite perfettamente nella struttura con accenti di violino e di armonica che danno il giusto colore ai brani. Da segnalare poi *Sir Michael Philip* dedicata a Mick Jagger (ed oltre all'ottimo arrangiamento anche il coro dei bambini aiuta ad innalzare il pathos della canzone) e *Dracula* dedicato all'egoismo e all'avidità degli uomini o meglio dei maschi, secondo la visione poco benevola di Arianna. Tutto positivo? No. Due lievi peccati veniali: l'ultimo brano, *Buon Viaggio Mr Jones* sembra francamente riempitivo. Secondo: sarebbe stato più corretto inserire nomi e cognomi dei musicisti coinvolti considerato il grande apporto che la band regala a questo album. Tra i numerosi pregi: l'ottima vocalità di Arianna ma questa per chi la conosce non è una sorpresa, sorprende invece

la maturità artistica raggiunta in questo ultimo anno dalla cantante, maturità che le permette di stare sul palco (e in sala di registrazione) senza più essere giudicata un clone della Joplin: una grande conquista. L'interpretazione di *Martha*, dolente e partecipata, ne è la giusta testimonianza *Last but not least*: la cover de *La notte*, un successo degli anni sessanta in versione hard rock, è notevole. Anche il cantante italo-belga Adamo, interprete di questa canzone che scalò le classifiche nel 1965, ne è giustamente entusiasta. Un ottimo album di rock italiano, interpretato, arrangiato e prodotto in maniera encomiabile.

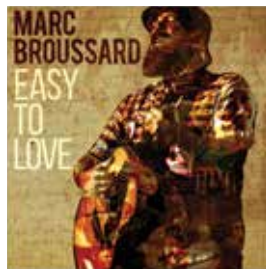
Guido Giazzi

MARC BROUSSARD

EASY TO LOVE

ARTISTONE RECORDS

★★★½



Circa un anno fa (facendo la tara per il tempo che c'è voluto per recuperarlo, visto la non facile reperibilità) era uscito *Sos Save Our Soul II*, un disco splendido dove Marc Broussard rivisitava, con classe sopraffina e voce vellutata, alcuni classici della soul music, con arrangiamenti di grande fascino e un sound volutamente vintage. E quel disco, nell'ambito "bianchi che cantano musica nera", ma non semplicemente "blue-eyed soul", era risultato uno dei migliori dell'anno, insieme a quello di Jimmy Barnes. Ora esce un nuovo album dell'artista di Carencro (la sua città nativa della Louisiana, che dava il titolo al primo album per una major, del 2004): per l'occasione Broussard si riunisce con il musicista, polistrumentista e produttore **Jim McGorman**, che aveva collaborato a quel disco. In *Easy To Love* suonano anche alcuni dei musicisti

che avevano dato a *Save Our Soul II* quel sound caldo ed avvolgente, ossia **Joe Stark**, chitarre e basso, **Ben Alleman**, tastiere e **Chad Gilmore**, batteria, nomi non allisonanti ma molto funzionali alla musica del nostro amico: ed in effetti le canzoni dove appaiono questi tre hanno un calore, una presenza e una intimità invidiabili, che manca, o è forse meno evidente, nei pezzi dove McGorman suona quasi tutti gli strumenti, con l'aiuto di altri turnisti, che si sono alternati nelle registrazioni, effettuate in parte in California e in parte in Louisiana. Saranno forse dei tecnicismi, ma secondo me i nomi contano, eccome, e per questo, ove possibile, preferisco sempre segnalarli: un altro fattore importante sono le canzoni, nel CD dello scorso anno *Do Right Woman*, *Twistin' The Night Away*, *These Arms Of Mine*, *I Was Made To Love Her*, *Cry To Me*, *In The Midnight Hour* e così via, suonate e cantate divinamente. In questo caso il repertorio è originale, brani di Broussard, che ovviamente non possono reggere il paragone con i classici del passato, ma il disco ha comunque una sua dignità grazie alla caratura del protagonista. Siamo di fronte, questa volta sì, ad un disco di blue-eyed soul, nella migliore accezione del termine, con elementi aggiunti di stile cantautorale classico e molta soul music, ma forse di quella del periodo "tardo", più Philly Sound o Motown, che Stax o Hi Records, comunque il tutto si ascolta con estrema piacevolezza e Broussard ha sempre una bellissima voce. Prendiamo *Candle In The Wind* e altri brani di Elton John), un brano da cantautore californiano puro, dolce ed avvolgente, suonato benissimo, anche dai musicisti non citati, con piano, pedal steel e chitarre acustiche che caratterizzano il sound della canzone, fosse tutto così il disco, anche se non è soul, sarebbe comunque un gran bel sentire. Niente male pure *Baton Rouge*, un brano tra rock, blues e soul, come nei suoi primi dischi, dedicato alla

sua regione d'origine, delicata e cantato con passione da Broussard, che si conferma vocalista di assoluto pregio. *Please Please Please* è un'altra delicata canzone, non priva di una certa urgenza, anche se poi il suono si fa meno vintage, e vira a tratti verso certe leziosità e derive radiofoniche, senza mai scadere più di tanto, insomma una radio che ci potrebbe anche piacere. *Rosé All Day*, un inno all'edonismo, ha qualche elemento sonoro in levare, quasi al limite del reggae, ma siamo comunque ancora in un blue-eyed soul di buona fattura, e il falsetto di Marc, che appare anche altrove, è uno strumento non secondario; per *Easy To Love*, la title-track, suonata con i musicisti citati all'inizio, il nostro amico sfodera un timbro quasi alla Sam Cooke, da godere appieno, con coretti gospel che ne circondano la prestazione vocale magnifica. *Memory Of You* ha un sound "moderno", forse un filo troppo nu soul, ma la voce non si discute, con *Stand By You* che rimane sempre in questi territori leggermente più mellifluidi che prendono ispirazione dal vecchio Philly Sound, vellutato e morbido. *Anybody Out There* potrebbe far pensare al Marvin Gaye "ecologico" incrociato a Stevie Wonder, insomma c'è di peggio in giro; anche *Wounded Hearts* ha sempre queste atmosfere sospese e di sostanza, grazie al terzetto dei musicisti più volte citati; molto bella anche la dolce ed elettroacustica *Don't Be Afraid To Call Me* dove Broussard indulge ancora con classe nel suo lato più da cantautore classico. E anche *I Miss You* è un'altra piccola perla intima e delicata, con la voce che raggiunge vette di partecipazione notevole; *Send Me A Sign* lavora ancor più di sottrazione, solo piano e quella voce splendida, "trucco" ripetuto per la bellissima *Gavin's Song*, mentre in mezzo c'è una versione da brividi di *Mercy Mercy Me* di Marvin Gaye, solo voce e chitarra acustica, che conferma la classe cristallina di questo cantante purtroppo sconosciuto ai più, ma di una bravura imbarazzante (per gli altri)!

Bruno Conti